

AGORÀ DEMOCRATICHE

LA SCUOLA CHE VOGLIAMO

15 febbraio 2022

- **Franca Quartapelle:** “Spunti per un curriculum innovativo”
- **Lorella Carimali:** “Come integrare competenze umanistiche e scientifiche in modo equilibrato”
- **Pierfranco Ravotto:** “La didattica digitale al di là dell'emergenza”
- **Manuela Ghizzoni:** “Come riuscire ad avere gli insegnanti giusti per la scuola che vogliamo”
-

Introduce e coordina: **Elefteria Morosini**

Organizza il **Dipartimento scuola Milano Metropolitana**

Sostiene il **Circolo PD “Gino Giugni”** di Milano.

=====

PROPOSTE OPERATIVE

1. Curricoli flessibili e personalizzati

L'impianto della scuola di oggi deve essere reimpostato in modo da costituire un ponte tra gli studenti e il mondo esterno in cui acquisire non solo conoscenze e competenze cognitive o abilità operative procedurali, ma anche capacità che consentano di integrare, sviluppare, sfruttare le conoscenze in modo creativo per agire in modo coerente e responsabile, tale da cambiare in meglio il futuro. I nuclei fondanti devono essere costituiti non solo da conoscenze, ma anche da abilità, atteggiamenti e valori che consentano di analizzare la realtà, di individuare le problematicità, di ipotizzare soluzioni. Le parole chiave del nostro tempo devono essere “conoscere, valutare e agire”. Gli obiettivi globali indicati dalle Nazioni Unite che sono riconducibili a quattro dimensioni fondamentali (l'economia, la dimensione sociale, la politica e l'ambiente) saranno perseguiti con coerenza impostando il curriculum a partire da temi / argomenti / problemi e prevedendo l'integrazione dei saperi scientifici e umanistici e l'integrazione dell'alfabetizzazione linguistica e matematica con l'alfabetizzazione informatica e digitale.

Estendendo progressivamente l'attenzione dall'individuo al territorio in cui l'individuo vive e agisce per arrivare a considerare il mondo intero si supera inoltre la distinzione tra attività curricolari e attività extracurricolari, si realizza

un curriculum inclusivo, finalizzato al benessere sociale e individuale che tenga conto delle esperienze dei singoli e mantenga alto il livello di istruzione. Solo una scuola organizzata in modo flessibile che proponga attività di apprendimento diversificate riesce ad adattare i curricoli alle esigenze degli individui che si devono formare e del territorio in cui essi vivono.

2. Costruzione di Eureka: luoghi del pensiero scientifico e matematico e dell'orientamento in tutte le scuole medie

Il problema delle STEM è prima di tutto un problema di tipo culturale e che quindi va affrontato anche e soprattutto da questo punto di vista per educare alla complessità del reale e per “mostrare” non solo l'aspetto tecnico ma anche quello creativo, fantasioso, di crescita intellettuale e umana delle discipline STEM.

Per superare stereotipi e pregiudizi, differenze territoriali e di genere nell'apprendimento delle discipline STEM, la separazione tra discipline umanistiche e scientifiche, la mancanza di spazi per l'autoformazione dei/delle docenti si propone:

- la costituzione di Eureka nelle scuole secondarie di primo grado: Eureka è uno spazio fisico e digitale STEM (analogo della biblioteca) riconoscibile sul territorio e aperto, raggiungibile facilmente per studenti/esse, insegnanti, genitori, ragazzi/e, tutti quelli che sono interessati. È uno spazio STEM gestito da un/una professionista (Euretico/a) appositamente formato/a, che sappia sia supportare i/le protagonisti/e nel loro percorso personale di ricerca, che accogliere i loro contributi.
- Eureka è un luogo fisico, uno spazio abitabile, modulare e versatile, che vive di contenuti scaricati da un cloud dedicato, da un sistema online che ne permette anche il continuo aggiornamento e upload. Ogni singolo studente, ogni singolo docente, ogni singola classe ha l'opportunità non solo di accedere, ma di caricare nuovi contenuti, rendendoli poi accessibili a tutti i fruitori.
- Eureka offre 7 diverse modalità di esplorare i propri contenuti, cercando empiricamente con il proprio interlocutore il miglior percorso condivisibile, tra i tanti possibili: 7 modalità di interazione che si integrano e rimandano tra di loro, ma che sono chiavi diverse per accedere al pensiero scientifico e matematico. Le informazioni selezionate sono sempre multiple ed in alternativa tra possibili scelte ed appaiono in evidenza sia nella parete analogica (oggetti, strumenti, materiali) quanto nella parete digitale (persone, pensieri, disegni), in modo di favorire l'interazione spaziale, il coinvolgimento di tutti i presenti e avere una massima valorizzazione dell'ambiente.

Persone, realtà, associazioni e istituzioni da coinvolgere: docenti, scuole, ministero, Confindustria, enti locali, associazioni, Treccani, università, aziende.

Il progetto è già completamente formulato. È possibile prevedere l'avvio di 10 progetti pilota da settembre, monitorati da Indire e Invalsi.

3. La didattica digitale

Il *lockdown* ha sicuramente dato un grandissimo impulso all'utilizzo delle TIC nella didattica, ha costretto centinaia di migliaia di docenti ad utilizzarle. Perché l'obiettivo "mai più DaD nella scuola" non assuma un accento anti-digitale riteniamo di fare, con forza, due affermazioni:

- Il digitale ha rappresentato un salvagente che ha garantito, almeno parzialmente, continuità didattica nei lunghi mesi del lockdown e che lo può comunque garantire rispetto agli studenti in quarantena. I danni sia cognitivi che di socialità sarebbero stati ancora più grandi se non si fosse fatto ricorso a videoconferenze, chat, video-lezioni, ambienti di condivisione e di collaborazione.
- La DaD è risultata tanto meno efficace quanto più gli insegnanti hanno cercato di ripetere a distanza le stesse attività "tradizionali" della presenza: lezioni trasmissive, interrogazioni e verifiche prevalentemente nozionistiche. E' risultata invece più efficace laddove i singoli insegnanti, e in tanti casi le scuole nel loro complesso, avevano già iniziato a coniugare - grazie in particolare al PNSD - uso di strumenti e ambienti digitali con l'innovazione della didattica, passando da un approccio trasmissivo centrato sul docente all'attivismo pedagogico.

Il ritorno alla presenza deve far tesoro dell'esperienza della DaD per integrare gli strumenti digitali con quelli tradizionali nella logica di innovazione e flessibilità che abbiamo cercato di delineare. La didattica digitale non consiste nel focalizzarsi sugli strumenti tecnologici, ma in primo luogo sulle nuove competenze richieste dalla rivoluzione digitale che ha investito e sovvertito tanta parte del modo di vivere e di produrre.

4. Istituire un percorso di formazione iniziale dei docenti, da cui si diparta organicamente la formazione continua

Per tutto questo serve anche una formazione iniziale e continua dei docenti che sia organica, stabile e strutturata e che porti al riconoscimento della qualità della formazione professionale raggiunta nel campo della ricerca e

dell'applicazione didattica, perché la professionalità docente si espliciti nella collaborazione e nel lavoro d'equipe, non si fondi più sulla lezione solitaria in classe, ma si sviluppi nel rapporto con l'esterno, musei, teatri, istituzioni culturali e scientifiche, ecc. Senz'altro anche con il mondo del lavoro, in quei percorsi di scuola-lavoro che hanno un grande valore formativo e orientativo, nonostante le recenti polemiche e attacchi.

Un'ipotesi percorribile ci pare quella dell'istituzione di un percorso stabile e strutturato, che duri almeno un anno o un anno e mezzo e comprenda approfondimento teorico alternato a pratica, tirocinio diretto o indiretto, realizzato attraverso la collaborazione tra università e scuola, che fornisca agli aspiranti docenti la formazione necessaria per affrontare le sfide di una professione sempre più complessa.

5. Un grande piano di formazione partecipata

Per affrontare i problemi di fattibilità, gli ostacoli, le mille obiezioni proponiamo un **piano di formazione partecipata, che metta al centro una didattica centrata sui progetti**. Non si tratterebbe di un'iniziativa calata dall'alto, ma di una proposta che dovrebbe incontrare l'esigenza degli stessi docenti di padroneggiare gli strumenti per capire, analizzare, **orientare e orientarsi** in un mondo in perpetuo e accelerato cambiamento. Un piano nazionale che coinvolgesse tutti i docenti nella forma della **ricerca-azione** consentirebbe di:

- portare alla luce molte situazioni scolastiche concrete su cui ragionare, in particolare nelle situazioni più disagiate e dove è più alto il rischio di dispersione;
- mettere in gioco le competenze già acquisite con effetti di motivazione per chi le può agire, incentivando il rinnovamento e l'accrescimento professionale di tutti;
- sviluppare la collaborazione con università, associazioni professionali, altre agenzie formative, in un rapporto di ascolto, scambio e aiuto;
- prevedere una remunerazione adeguata, in quanto il/la docente non sarebbe solo destinatario dell'aggiornamento, ma farebbe un vero e proprio lavoro di progettazione, sperimentazione e validazione di innovazione di curricula.

Abbiamo dibattuto tanto sui temi della scuola nell'emergenza, ma quello che più ci preme ora è quale prospettiva dare al cambiamento necessario, nella

cui direzione abbiamo lavorato, fatto ricerca e proposte da molto tempo, ben prima del periodo dominato dalle urgenze della pandemia.

Ci siamo proposti di **indicare la direzione e le articolazioni di questa necessaria trasformazione della scuola italiana**, che appare tanto più improrogabile se ascoltiamo la voce degli studenti, le richieste emerse nelle manifestazioni di questi ultimi tempi, tra cui ci sembra fondamentale quella di una didattica interattiva che integri e utilizzi le potenzialità straordinarie del digitale, che sappia creare nella scuola le condizioni del benessere psicofisico, emotivo, sociale indispensabile per la crescita e la formazione completa ed equilibrata dei bambini e dei giovani.

=====

DOCUMENTI DI SINTESI PER L'APPROFONDIMENTO

PARTE I

Una condizione necessaria: il benessere a scuola

In questi mesi è stata messa al primo posto la salute, ma quale salute? si deve intendere per salute non solo la sanità del corpo, ma il benessere psicofisico, emotivo e sociale, così come è definito nei documenti internazionali (dalle dichiarazioni dell'**OMS** sottoscritte dai paesi di tutto il mondo a partire dal 1948 all'**Agenda 2030**, che per noi non contiene solo principi ma indica azioni concrete, che pone la salute al centro degli obiettivi 3 e 6) e nella nostra **Costituzione**, in cui la salute è concepita come "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" (art. 32) e si configura come un diritto-dovere, garantito dallo Stato. Lo **star bene a scuola** è dunque la condizione indispensabile per creare le condizioni più favorevoli all'educazione e all'apprendimento. E riguarda tutti: gli studenti e tutto il personale scolastico.

Quale scuola costruire insieme?

Come deve essere allora una scuola che sia spazio di crescita inclusiva e solidale, per la formazione intellettuale, morale, sociale e civica di una popolazione giovanile sempre più multiculturale?

Come realizzare la centralità dello/a studente, coinvolgendo e motivando a un apprendimento attivo, riuscendo a invertire la tragica tendenza all'aumento dei NEET, di cui siamo campioni negativi in Europa? Quali conoscenze, abilità e competenze offrire per affrontare le sfide poste in Agenda 2030? Attraverso quali percorsi formativi fornire gli strumenti necessari a costruire una società più giusta e inclusiva e a tutelare l'ambiente? Come dare le basi a quel processo di apprendimento che deve durare per tutta la vita?

Tra utopia e pragmatismo

Per trovare le direzioni in cui andare occorrono **utopia e pragmatismo**.

Utopia, perché in Italia i cambiamenti sono sempre difficili da realizzare e nella scuola in particolare riforme anche positive si sono arenate, sono state mutilate o distorte da interventi di governi di segno opposto, da pastoie burocratiche, da mentalità e cultura diffuse legate alla conservazione e timorose del cambiamento (tra gli esempi molteplici cito autonomia, FIT, alternanza scuola-lavoro trasformata in PCTO, ecc.).

Ora bisogna dare slancio a un'istituzione, la scuola, da tutti ritenuta centrale per il compito che ha di formare i giovani e dar loro gli strumenti cognitivi, le competenze e le capacità critiche per progettare il futuro. Il compito è immane.

Pragmatismo, perché parliamo di esperienze e proposte concrete e realizzate, non solo nello scenario internazionale (di cui siamo parte integrante e che non possiamo ignorare), ma anche nelle nostre scuole, dove l'innovazione è azione quotidiana di numerosi insegnanti, sostenuta anche da strutture come *Avanguardie Educative* e da progetti governativi. Ma queste notevoli esperienze innovative non sono ancora pienamente riconosciute e non riescono a svolgere un'efficace funzione trainante, non sono diventate sistema.

È in questa direzione di sostegno, diffusione, messa a regime delle proposte innovative valide e validate che vorremmo si muovesse con maggior chiarezza e determinazione il ministero.

Ci torna in mente l'esempio della rete delle scuole statali Montessori, l'estensione del relativo metodo alle scuole medie, possibile anche per le scuole superiori...

Quali sono le **innovazioni** che dobbiamo realizzare?

- Servono **curricoli flessibili e personalizzati**, che escano dal sistema chiuso delle discipline per svilupparsi affrontando problemi reali nella loro complessità e in contesti dominati dalla trasformazione accelerata, nello scenario attuale dominato dall'incertezza che richiede integrazione delle conoscenze e creatività per individuare di volta in volta possibili soluzioni.
- Serve una maggiore padronanza delle **competenze tecnico-scientifiche accanto a quelle umanistiche**, e che nel campo delle STEM si riconoscano e sviluppino i talenti delle ragazze e delle donne.
- Serve **una didattica digitale** pienamente integrata nella didattica di tutti i giorni, e non considerata strumento per intervenire in regime emergenziale.
- servono **docenti con competenze professionali articolate**, capaci di fare ricerca, progettare innovazione con colleghi e con gli stessi studenti, sperimentare nuove attività didattiche inclusive e motivanti, coordinare le attività degli studenti dentro e fuori la scuola, in particolare in collaborazione con il mondo del lavoro.

PARTE II

Rinnovamento dei curricoli

Superare le ataviche carenze strutturali della scuola italiana è necessario, ma non è certo sufficiente per renderla inclusiva e solidale, per finalizzarla a educare, istruire e dare benessere a una popolazione multiculturale. Perché dal sistema di istruzione ci si aspetta un aiuto per superare le disuguaglianze, valorizzare la qualità e ridurre la conflittualità sociale. E allora non basta più che gli studenti imparino a leggere, scrivere e fare di conto e che proseguano confrontandosi con un reticolato di discipline secondo logiche intrinseche alle discipline stesse. Facendo solo questo non si centra l'obiettivo.

Finalità dell'istruzione

Abbiamo bisogno di una scuola che offra occasioni in cui gli studenti tutti possano sviluppare atteggiamenti e valori coerenti con la loro personalità, potenziare i propri talenti, soddisfare i propri interessi e diventare cittadini di un mondo prospero e più giusto.

L'impianto della scuola di oggi, così com'è, è legato ad un passato in cui esistevano qualifiche professionali e formative stabili. Oggi deve essere

invece reimpostato in modo da costituire un ponte tra gli studenti e il mondo esterno e da orientarli a un futuro imprevedibile.

I nostri studenti faranno lavori che oggi non si conoscono e utilizzeranno tecnologie che non sono state ancora create. Stanno già vivendo in un mondo globalizzato e interconnesso in cui devono interagire intraprendendo responsabilmente azioni per affrontare i problemi sociali integrando il benessere collettivo con le proprie potenzialità

La scuola deve essere ripensata con queste finalità, in un'ottica di acquisizione di capacità nuove e rinnovabili. "Per essere pronti e competenti per il 2030, gli studenti devono essere in grado di utilizzare le proprie conoscenze, abilità, attitudini e valori per agire in modo coerente e responsabile tale da cambiare in meglio il futuro." (OCDE *Future of Education and Skills 2030*).

Non è più pensabile né che si possa acquisire un sapere enciclopedico, né che le conoscenze e le abilità - i saperi e i saper fare - acquisiti a scuola possano essere validi per tutta la vita. E non è più vero che al mondo del lavoro servano persone capaci di imparare ad eseguire procedure: in tutti i campi i processi sempre più spinti di automazione fanno sì che tutto ciò che può essere proceduralizzato venga fatto eseguire alle macchine. A tutti i livelli dei processi produttivi alle persone è sempre più richiesto di svolgere attività di *problem solving*. Occorre quindi mettersi nell'ottica di acquisire non solo conoscenze e competenze cognitive o abilità operative procedurali, ma anche capacità che consentano di integrare, sviluppare, sfruttare le conoscenze in modo creativo. Tutti i cittadini devono diventare capaci di assumere atteggiamenti costruttivi e prendere decisioni, indipendentemente dal tipo di istruzione che hanno scelto (*LifeComp, The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*).

Il curriculum va impostato in modo da tenere conto dei bisogni collettivi e delle inclinazioni degli apprendenti.

Contenuti e competenze

Con l'**Agenda 2030** l'ONU ha indicato "*un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità*" con precisi obiettivi per lo sviluppo sostenibile. I sistemi scolastici devono formare persone che contribuiscano a realizzarli.

- 1: [Sconfiggere la povertà](#)
- 2: [Sconfiggere la fame](#)
- 3: [Salute e benessere](#)
- 4: [Istruzione di qualità](#)
- 5: [Parità di genere](#)

- 6: [Acqua pulita e servizi igienico-sanitari](#)
- 7: [Energia pulita e accessibile](#)
- 8: [Lavoro dignitoso e crescita economica](#)
- 9: [Imprese, innovazione e infrastrutture](#)
- 10: [Ridurre le disuguaglianze](#)
- 11: [Città e comunità sostenibili](#)
- 12: [Consumo e produzione responsabili](#)
- 13: [Lotta contro il cambiamento climatico](#)
- 14: [Vita sott'acqua](#)
- 15: [Vita sulla Terra](#)
- 16: [Pace, giustizia e istituzioni solide](#)
- 17: Partnership per gli obiettivi

Nel nostro mondo ad alto sviluppo tecnologico si deve prevedere l'integrazione dei saperi scientifici e umanistici; l'alfabetizzazione linguistica e matematica vanno integrate con l'alfabetizzazione informatica e digitale, ormai indispensabili per agevolare l'accesso all'informazione, l'elaborazione delle idee e la condivisione dei prodotti. Abbiamo bisogno di adeguare le parole chiave al nostro tempo: non più focalizzate su "leggere, scrivere e fare di conto", ma finalizzate a "conoscere, valutare e agire". La selezione di saperi e la costruzione di competenze si impernia su nuclei fondanti costituiti non solo da conoscenze, ma anche da abilità, atteggiamenti e valori. Perché si possa sviluppare una dimensione etica, anche la progettazione dei curricula disciplinari non va impostata in base alle logiche proprie delle singole discipline, ma deve partire da temi, argomenti, problemi. I contenuti di un curriculum che abbia le finalità indicate vanno espressi in termini di competenze.

Impostando il curriculum a partire da temi / argomenti / problemi si impara ad analizzare la realtà e a individuare le problematicità, a valutare come intervenire sui processi e quali soluzioni ipotizzare. Per realizzare ciò si deve portare attenzione a situazioni e problemi reali che sono inevitabilmente collegati con tematiche trasversali a più insegnamenti e che possono essere trattati ai diversi livelli di scolarità. In questo modo gli insegnamenti non restano chiusi tra le mura scolastiche, ma interagiscono con il mondo esterno alla scuola.

Perché abbia queste caratteristiche il curriculum scolastico va impostato sulla base di ambiti tematici focalizzati sulla realtà assumendo gli obiettivi globali indicati dalle Nazioni Unite che sono riconducibili a quattro dimensioni fondamentali:

- l'economia, che porta attenzione alla produzione e all'approvvigionamento di beni e servizi
- la dimensione sociale, che riguarda i diritti individuali e i rapporti tra i singoli nella società

- la politica, che studia l'organizzazione della società e i capisaldi della democrazia
- l'ambiente, che richiede di prestare attenzione alla gestione delle risorse naturali.

A mo' di esempio si riporta qui di seguito un elenco di 21 ambiti tematici che costituiscono la proposta elaborata in collaborazione dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero per lo sviluppo economico della Repubblica Federale Tedesca (*Orientierungsrahmen für den Lernbereich Globale Entwicklung*).

Ambiti tematici che hanno attinenza con lo sviluppo globale

1. Pluralità di valori, culture e condizioni di vita
2. Globalizzazione dei concetti religiosi ed etici
3. Storia della globalizzazione: dal colonialismo al "villaggio globale"
4. Materie prime da tutto il mondo: produzione, commercio, consumo
5. Agricoltura e alimentazione
6. Salute e malattia
7. Istruzione
8. Attività del tempo libero globalizzate
9. Conservazione e uso delle risorse naturali e produzione di energia
10. Potenzialità e pericoli del progresso tecnologico
11. Cambiamenti dell'ambiente globale
12. Mobilità, sviluppo delle città e traffico
13. Globalizzazione dell'economia e del lavoro
14. Evoluzione delle strutture demografiche
15. Povertà e sicurezza sociale
16. Pace e conflitti
17. Migrazioni e integrazione
18. Governo politico, democrazia e diritti umani (*good governance*)
19. Cooperazione per lo sviluppo e loro istituzioni
20. Governo globale – politica dell'organizzazione **mondiale**
21. Comunicazione nel contesto globale

Questi ambiti tematici offrono adeguati spunti per sviluppare specifiche competenze disciplinari. Si prestano ad essere affrontati a livelli diversi e a soddisfare quindi esigenze dei diversi gradi scolastici estendendo progressivamente l'attenzione dall'individuo al territorio in cui l'individuo vive e agisce per arrivare a considerare il mondo intero.

Un curriculum caratterizzato da propensione all'azione risponde in modo coerente all'esigenza di contribuire alla lotta alle disuguaglianze e a uno sviluppo sostenibile. Non si tratta solo di conoscere la realtà e di analizzarla per individuare i termini dei problemi, ma si devono anche valutare ipotesi di azione per affrontare i problemi stessi; si dovranno soprattutto assumere atteggiamenti che portino alla loro soluzione o, quanto meno, che la prospettino.

È un curriculum quadro, flessibile, che viene implementato con scelte del territorio, della scuola e dei singoli docenti e che può e deve avvenire in collaborazione con gli studenti. Il lavoro per temi complessi si sottrae a improduttive derive disciplinari e, sul piano didattico, favorisce la collaborazione interdisciplinare nella quale convergono diversi insegnamenti che si possono raggruppare per aree, quali, ad esempio, quelle suggerite dal curriculum scozzese (cfr. *Scotland's curriculum for excellence*).

- Arti (letterature, musica, arti figurative, teatro, cinema)
- Salute e benessere
- Lingue (materne e straniere)
- Matematica
- Religione e etica
- Scienze
- Scienze sociali
- Tecnologia

Quest'ottica supera inoltre la distinzione tra attività curricolari e attività extracurricolari. L'apprendimento non è solo quello formale, ma si realizza anche con modalità non formali e informali. Dovremmo definire cosa caratterizza la dimensione formativa del curriculum, cosa deve far parte del curriculum obbligatorio, come il curriculum possa articolarsi in diversi indirizzi e cosa rientri nel curriculum individuale. Non esiste un solo percorso di apprendimento, perché ciascuno studente ha proprie conoscenze pregresse, proprie attitudini ed esperienze, un proprio contesto familiare.

Un curriculum inclusivo e finalizzato al benessere sociale e individuale deve soddisfare bisogni diversi, rispettare le caratteristiche degli individui e tenere conto delle loro esperienze mantenendo comunque alto il livello di istruzione.

Ferme restando, allora, queste caratteristiche generali che devono avere i diversi curriculum, è decisivo sottolineare il rapporto che ogni indirizzo specifico – non solo quelli del settore tecnico e professionale – devono avere con lo sviluppo delle diverse aree scientifiche e strumentali. In questa logica, i livelli di apprendimento richiesti non sono in alcun modo abbassati rispetto a quelli oggi richiesti, ma vanno personalizzati.

Le attività di apprendimento

C'è allora da chiedersi se sia fondamentale conservare la classe per tutte le attività, o se non sia piuttosto più funzionale alle esigenze di un apprendimento inclusivo finalizzato al benessere e alla crescita culturale di tutti prevedere momenti di disaggregazione, gruppi differenziati, conclusi da verifiche puntuali degli apprendimenti realizzati, da valutazioni rigorose e trasparenti che rendano conto delle attività svolte.

Per sviluppare apprendimento le attività devono essere caratterizzate da:

- creatività
- pensiero critico
- comunicazione e collaborazione
- *problem solving*
- progettualità.

Peraltro creatività, pensiero critico, comunicazione e collaborazione, *problem solving* e progettualità sono, di per sé, obiettivi di apprendimento, competenze da far sviluppare a tutti i giovani per rispondere alle nuove esigenze della società e del mondo del lavoro in conseguenza - come si è già detto - dei processi di automazione. Un utile riferimento in questa direzione è il *framework* europeo [LifeComp](#) - *The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence* - che chiarisce cosa si intende con **competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare** che è una delle 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente (*Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018*).

In questa luce le lezioni frontali, integrate con le altre modalità di sviluppo della didattica, vanno adeguate ai tempi utilizzando anche le strumentazioni che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ci mettono a disposizione, utilizzando anche video, piattaforme digitali, etc.

Non si tratta quindi di eliminare del tutto le lezioni di tipo trasmissivo, quanto di rinnovarle e riqualificarle, mettendo i docenti nelle condizioni di padroneggiare le nuove forme di comunicazione in un contesto di scuola organizzata in modo flessibile, capace di adattare i curricoli alle esigenze degli individui che si devono formare e del territorio in cui essi vivono che proponga attività di apprendimento diversificate.

Fonti

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile - Obiettivi - <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

- Consiglio Europeo, *Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018 relativo alle Competenze chiave per l'apprendimento permanente LifeComp, The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*, <https://ec.europa.eu/jrc/en/lifecomp>.
- Luna Riccardo, *Baricco: "Ripartiamo dalla scuola. Ma vi prego, basta Dad"*, Repubblica, 11 giugno 2021.
- Masseroni Mara e Pierfranco Ravotto 2021, *LifeComp: il framework delle competenze personali, sociali e di imparare a imparare*, rivistabricks.it.
- OECD (2021), *Embedding Values and Attitudes in Curriculum: Shaping a Better Future*, OECD Publishing, Paris. <https://www.oecd.org/publications/embedding-values-and-attitudes-in-curriculum-ae2adcd-en.htm>
- OECD, *Future Education and Skills 2030*, <https://www.oecd.org/education/2030-project>.
- Orientierungsrahmen für den Lernbereich Globale Entwicklung*, Cornelsen, https://www.kmk.org/fileadmin/Dateien/veroeffentlichungen_beschluesse/2015/2015_06_00-Orientierungsrahmen-Globale-Entwicklung.pdf.
https://investabel.files.wordpress.com/2018/09/curriculum-framework_barrierefrei.pdf.
- Paganini Pietro, *Long life learning*, Linkiesta, 5 gennaio 2022
- Peters, M. A. (2015), "Why is My Curriculum White?", *Educational Philosophy and Theory*, Vol. 47/7, pp. 641-646, <http://dx.doi.org/10.1080/00131857.2015.1037227>.
- Picower Bree, *The unexamined Whiteness of teaching: how White teachers maintain and enact dominant racial ideologies*, <http://dx.doi.org/10.1080/13613320902995475>.
- Ri-generazione scuola*, il progetto del Ministero dell'Istruzione, [RiGenerazione Scuola - Homepage](http://RiGenerazioneScuola-Homepage).
- Scotland's curriculum for excellence*, <https://education.gov.scot/education-scotland/scottish-education-system/policy-for-scottish-education/policy-drivers/cfe-building-from-the-statement-appendix-incl-btc1-5/what-is-curriculum-for-excellence>
- Unesco (2014), *Position Paper on Education post 2015*, http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/ED/ED_new/UNESCOPositionPaperOnEDpost-2015.pdf.
- Scuola Sconfinata. Proposta per una rivoluzione educativa, di AA. VV., Feltrinelli 2021, https://fondazionefeltrinelli.it/app/uploads/2021/06/Scuola_Sconfinata_.pdf
- Unicef, *Reimagine Education*, www.unicef.org/reimagine/education.
- United Nations, *Millennium Development Goals*. <http://www.un.org/millenniumgoals>.

I docenti: formazione iniziale e in itinere

Occorrono quindi insegnanti che sappiano non solo esporre concetti, ma soprattutto stimolare gli apprendenti a porre domande, che sappiano favorire il lavoro autonomo, di gruppo, le attività di ricerca ecc. (es. gestire *flipped classroom*).

Qualità e caratteristiche professionali, queste, che vanno costruite attraverso percorsi di formazione iniziale e continua ad hoc, accertate al momento dell'assunzione dei docenti e periodicamente aggiornate e valorizzate. E, ovviamente, devono essere adeguatamente compensate. Per superare il vecchio modello di scuola ci vogliono docenti motivati, competenti, che stiano bene a scuola e che siano anche ricercatori con la volontà di innovare e rinnovarsi.

Quando alla **formazione iniziale** si dovrebbe **istituire** un percorso stabile e strutturato, un percorso unico, distinto dalla laurea magistrale, che duri almeno un anno, o un anno e mezzo (inserendosi anche nell'anno di prova dei neo-assunti, con tempi previsti per la formazione). Il percorso di formazione iniziale deve comprendere approfondimento teorico alternato a pratica, tirocinio diretto o indiretto, aperto a tutti.

Per formare professionalmente l'insegnante è necessario predisporre un sistema integrato tra università e scuola che fornisca agli aspiranti docenti la formazione necessaria per affrontare le sfide di una professione sempre più complessa. Non bastano certo i 24 CFU (rimasti dopo la distruzione del FIT previsto dalla L.107/2015), da integrare in un percorso che comprenda formazione e tirocinio e che preveda almeno 60 CFU tra insegnamenti psico-pedagogici e di didattica disciplinare, laboratori didattici e tirocinio, gestito in collaborazione tra scuola e università.

Occorre inoltre istituire nuove forme di reclutamento che si applichino con regolarità e modalità definite, molto diverse dalle attuali.

Per sanare le situazioni pregresse e differenziate dei molti precari occorre pensare a percorsi di formazione integrata nel primo periodo di servizio.

Per completare il processo di qualificazione e valorizzazione della professionalità docente occorre anche individuare modalità di **riconoscimento e avanzamento di carriera**, con adeguata retribuzione, misure necessarie per motivare la ricerca e l'applicazione didattica, che non devono restare un impegno volontario del singolo.

Occorre anche impostare la formazione specifica di *middle management*, oltre a rivedere quella dei Dirigenti Scolastici, di DSGA e ATA, ovvero di tutti quelli che fanno funzionare le oltre 39.000 sedi scolastiche d'Italia.

Per una definizione delle competenze del docente

Il profilo dell'insegnante che la scuola dei nostri tempi richiede si configura – in coerenza con i referenziali che i documenti europei indicano per descrivere il profilo professionale dell'insegnante – come l'insieme il più possibile integrato e armonico delle seguenti competenze:

- *culturale e disciplinare*, basata sulla conoscenza e sulla padronanza della struttura epistemologica della/e disciplina/e di insegnamento e degli sviluppi della ricerca, con attenzione alle Indicazioni nazionali e alle Raccomandazioni europee;
- *storico-pedagogica*, fondata sulla conoscenza della storia della scuola e dei suoi processi di cambiamento, nonché dei principali modelli pedagogici e didattici che hanno ispirato la nostra scuola; sulla padronanza dei principi e degli strumenti che indirizzano i curricoli per la formazione di cittadini responsabili, capaci di orientarsi con un approccio critico nella complessità sociale, interculturale e economica del nostro tempo, anche attraverso lo studio comparato dei sistemi d'istruzione e della professione insegnante;
- *pedagogica*, volta alla comprensione dell'esperienza educativa, e alla individuazione dei diversi livelli dell'azione educativa: quale idea di educazione (e di educabilità), quali modelli educativi, quale intenzionalità e progettualità educativa; così come all'analisi pedagogica delle trasformazioni dei contesti educativi contemporanei segnati da interculturalità, povertà educative, marginalità sociale;
- *psicologica*, fondata sulla conoscenza e sulla padronanza dei processi di apprendimento con riferimento alle funzioni di base attentive, percettivo-motorie, di memoria e linguaggio che orientano i curricoli verso lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità cognitive e socioaffettive dei ragazzi e delle ragazze;
- *metodologico-didattica*, centrata sulla padronanza critica di repertori, anche tecnologici, di modelli e strategie per progettare e organizzare il curricolo, trasformare, anche in direzione interdisciplinare, i molteplici saperi che interpretano il mondo, gestire e condurre il gruppo classe e costruire contesti inclusivi volti a favorire il successo formativo degli studenti e delle studentesse;
- *digitale*, volta alla costruzione di ambienti di apprendimento plurali, innovativi e multidimensionali per la progettazione e realizzazione di attività didattiche collaborative, partecipative ed esperienziali digitalmente aumentate.
- *valutativa e autovalutativa*, tesa a favorire, alla luce dei diversi documenti e strumenti introdotti nel percorso scolastico, la funzione formativa e di orientamento della valutazione; ad accrescere la capacità di valutazione

e certificazione delle competenze degli studenti in modo da promuovere sia un'adeguata competenza metodologica sia un uso della valutazione funzionale alla crescita e all'emancipazione del soggetto valutato;

- *organizzativa*, incentrata sulla capacità di gestire risorse per raggiungere obiettivi, di progettare in team con consapevolezza sistemica nell'evoluzione del quadro delle politiche scolastiche e formative in ambito nazionale ed europeo;
- *relazionale e di orientamento*, fondata sulla capacità di porsi in ascolto degli altri (studenti, colleghi, famiglie, ecc.), riconoscendone i bisogni, di saper dialogare instaurando un clima positivo nella promozione di apprendimenti, e di aprirsi al mondo esterno alla scuola;
- *di ricerca e di documentazione*, volta a favorire la tracciabilità dell'agire didattico, la riflessione sulle criticità e la ricerca di nuove modalità didattiche e di approcci educativi, tesi alla generatività di modelli di trasferibilità di buone pratiche.
- *riflessiva*, tesa a favorire la capacità autocritica e di autovalutazione e la dimensione deontologica del lavoro scolastico. Tale competenza va sviluppata in modo costante e, soprattutto, attraverso l'esperienza del tirocinio, momento formativo fondamentale per lo sviluppo dei gesti professionali e per la costruzione di un sapere teorico-pratico.

=====

ALLEGATI:

- **Spunti per un curriculum innovativo**, di Franca Quartapelle, *slide* del 15 febbraio 2022
- **La didattica digitale al di là dell'emergenza**, di Pierfranco Ravotto, *slide* del 15 febbraio 2022